Viaggio nella giungla di cemento delle società immobiliari

LA «CAPANNA D'ORO»

Non pagate più l'affitto: 500 mila in contanti il resto a rate — Ma il trucco c'è — « Caserme » sulla via Tiburtina con i doppi servizi — I conti del mutuo e le dilazioni dell'impresa — Montesacro, i laghetti e il parco attrezzato per i bambini — I fitti: tre stanze fino a 90 mila lire al mese — Un metodo svizzero per farsi la villa al mare

I PREZZI DI ACQUISTO

ZONA CENTRALE

Una stanza: da 6 milioni a 13 milioni

Tre stanze: da 15 milioni a 30 milioni

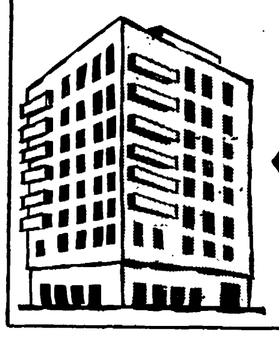
Sei stanze: fino a 50-60 milioni

ZONA MEDIA

Una stanza: da 5 milioni a 8 milioni

Tre stanze: da 10 milioni a 18 milioni

Sei stanze: da 18 milioni a 45 milioni



ZONA PERIFERICA

Una stanza: da 4 milioni a 6 milioni

Tre stanze: da 9 milioni a 15 milioni

Sei stanze: da 18 milioni a 30 milioni

Questi i costi medi delle case a Roma. Sono calcolati sulla base dei dati forniti nel '65 dal Comune aggiornati tenendo conto delle modifiche successive del mercato ed[illegible] così come sono registrate dai giornali economici. Essi però sono di massima, indicando cioè solo la tendenza generale. Un elemento importante tuttavia occorre aver presente: l'incidenza del prezzo dell'area fabbricabile. Esso è stato valutato nel 1965 (e le proporzioni non sono mutate) in 3 milioni per ogni locale teorico costruibile nelle zone centrali, in 1.400.00 lire per le zone medie e in 900.000 lire nelle zone periferiche. Ecco cos'è l'usura fondiaria.

La casa, oggi. Due, tre stanze, cucina, servizi, un balconcino: una « capanna d'oro ». Capanna come rifugio nella giungla della città, preda delle rombanti, moderne tigri generanti caos; d'oro per il significato sempre e non solo simbolico che il metallo ha, come di cosa che costa molto, preziosa, non facile ad ottenersi. Per la verità a Roma le case non mancano. Recenti statistiche parlano di 11.000 appartamenti vuoti che non trovano acquirenti o locatari per i prezzi esosi imposti dalle società immobiliari, e per converso i borghetti, i tuguri e le baracche ospitano migliaia di famiglie. Il problema si allarga e investe soprattutto i giovani, le coppie di fresco, le famiglie che squilibri sociali ed economici terribili portano dalla campagna alla città, alla ricerca nel nuovo Eldorado di cemento di tesori che non ci sono. L'itinerario quasi obbligato che i più compiono per farsi casa (acquistarla o prenderla in affitto) passa per le agenzie immobiliari e si snoda attraverso gli annunci economici dei giornali di informazione. Anche noi abbiamo seguito questo itinerario. Vi raccontiamo, in breve, esperienze e risultati. Sono istruttivi.

« Non pagate più l'affitto! 500 mila contanti, il resto comode rate mensili, telefonare al N...» L'invito è allettante. Con i fitti alle stelle, con lo sblocco imminente, se uno ha un lavoro vien proprio voglia di tentarla questa carta dell'acquisto.

Al telefono una voce gentile spiega che sì, alle condizioni precisate nell'avviso possono darvi tre stanze e servizi. No, in contanti niente di più di mezzo milione. Una miseria, vero dottore? E il resto? Venga a vedere la casa prima, vedrà che ci accomodiamo. La sollecitazione è calda, quasi familiare. E si va a vedere la casa.

Zona media, Montesacro, piazzale Jonio. Il solito, non brutto appartamento. Qualche marmo scintillante, il bagno con le mattonelle colorate, armadio a muro, terrazza microscopica. Dunque il prezzo e le rate? Un milione e 700.000 a vano. Poi gli interessi e il resto. Riassumendo: 500.000 in contanti, 5 milioni di mutuo ventennale a 45.000 lire mensili, il rimanente da convenire con l'impresa. Cioè un secondo mutuo a estinguere a rate mensili che variano secondo la durata dell'impegno. Insomma si arriva a 120-130.000 mensili. Fatevi i conti in tasca e vedrete che ad essere ottimisti non molti di voi ci arrivano.

Ma i giornali di informazione sono pieni di notizie utili per chi cerca la « capanna ». Sentite questa: « Appartamenti, eccezionali, favorevolissime condizioni di pagamento: 15% alla consegna, 85% dilazionato in 20 anni. E subito un magnifico regalo: lavabiancherie e lavastoviglie, frigoriferi e cucine. Una vostra visita sarà sempre gradita ».

Ecco il risultato della visita. Zona Tiburtina, dopo il Portonaccio. Polvere, strade da asfaltare o piene di buche, umidità. Cosa sia il traffico da quelle parti lo sapete. E sapete anche la marea di cemento. Gli alloggi che visitiamo sono come caserme, in alti blocchi grigio azzurri, ma con servizi, se li volete, anche doppi. E questi i conti: contanti L. 1.650.000; mutuo bancario di 4.560.000 da estinguere con rate semestrali di L. 267.000 per venti anni; il resto a rate da versare all'impresa: L. 71.060 al mese per dieci anni. Non è davvero allegro.

Ma la stessa impresa offre a Montesacro, in un complesso residenziale « molto signorile e di gran classe » appartamenti da 4 a 6 stanze. Gli edifici, lo noti bene dottore, sono piccoli e panoramici. Nessuna confusione qui, non è come sulla Tiburtina. E poi sente lo scroscio? Laggiù fra il verde ci sono ruscelletti e cascatelle, quasi un laghetto. Romantico vero? E poi per i bambini l'area condiminiale attrezzata per i giochi, con giostra, altalene, scivoli, bilance, pista per biciclette. Prezzi moderati, dottore.

Inutile fare i conti precisi. Vi diciamo solo che rispetto alla Tiburtina qui i prezzi raddoppiano e triplicano.

E potremo continuare: piazza Bologna, appartamenti rinnovati, contanti 1 milione, 100.000 mensili per 15 anni, altre 95.000 per cinque anni. Trionfale, via Camillo Nigro, tre camere, 1 milione in contanti, rate da 75.000 a 90 mila mensili per 15 anni. Sulla Cassia, 2 camere più saloncino, cantina, 3 milioni in contanti, 35.000 mensili di mutuo ventennale, più altre 80.000 sempre mensili per 5 anni.

E ora vi diciamo, brevemente, degli affitti. Zona Nomentano, via Costantino Maes, 3 stanze e servizi, primo piano 75.000 mensili. Ostia Lido, via Capo Spartivento, 3 stanze, 52.000. Sulla Cassia, oltre la Giustiniana, 20 chilometri dal centro, 2 stanze e saloncino 55.000. Via Cornelio Magno, lungo la Colombo, 3 stanze, servizi fino a 90.000.

Gli affitti più bassi ve li offre l'INPADAI. Sulla Tiburtina 40 mila al mese. Trovate. Nemmeno gli inquilini che già vi abitano consigliano di andarci a stare, tanto sono maltenuti.

Dimenticavamo. Vi è anche chi offre un nuovo metodo di acquisto, svizzero, dicono. Vi potere fare la villetta al mare; vicino a Torvajanica. Centomila mensili. Aggiungeteci le trentacinquemila che servono a tanti di voi per pagarvi la rata della macchina nuova (un'ora e mezzo per traversare il centro) e con cosa mangiate?

Niente casa, nè tantomeno villa al mare, allora. La coppia recente di nozze risolve il problema con la coabitazione in casa della madre di uno dei due giovani coniugi. La « capanna-rifugio » è il bar sotto casa. Lì i juke-box cantano « vivere insieme ».

g. be.

Sulla legge urbanistica

Assemblea amministratori comunali comunisti

Sulla G.U. n. 218 del 31 agosto 1967 è stat apubblicata la Legge 6 agosto 1967 n. 765, che apporta modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1941 n. 1150.

Per individuare i punti di maggiore interesse, la possibilità di utilizzazione della legge o gli aspetti negativi di essa sotto il profilo delle funzioni e competenze dei comuni, presso la scuola di Partito di Frattocchie, domenica 8 ottobre con inizio alle ore 19, è convocata una riunione degli amministratori comunali comunisti.

La discussione sarà introdotta dal compagno Gustavo Ricci.

Solo sei i Centri comunali

Quattro ore in coda per far vaccinare i bambini

Ogni anno, di questi tempi, il caos: sono migliaia e migliaia i piccoli che si sottopongono all'antivaiolosa per essere ammessi alle scuole — Ogni condotta deve essere messa in grado di eseguire le vaccinazioni — Interrogazione del compagno Javicoli presentata in Campidoglio

Code senza fine fuori dei Centri di vaccinazione comunali. Sono sei in tutta la città: pochissimi, cioè, per le migliaia e migliaia di bambini che, per poter domani varcare per la prima volta nella loro vita i portoni degli asili e delle scuole elementari, dovranno presentare il certificato di vaccinazione antivaiolosa. Così, madri e bambini hanno dovuto passare mattinate intere su autobus e tram e nelle squallide sale d'attesa dei Centri: ci sono volute anche tre, quattro ore prima che fossero ammessi nello studio del medico. Ancora una volta, dunque, il Comune si è fatto sorprendere » dai fatti: eppure era facile prevedere che, come negli anni scorsi, in questi giorni tanti e tanti bambini si sarebbero presentati per le vaccinazioni di rito.

Il problema, comunque, non si limita a questi episodi, a questo periodo ma è ben più generale. Quanti bambini, i più piccoli, debbono sottoporsi alla vaccinazione antipolio, alla trivalente? Sono centinaia di migliaia ed è assurdo pretendere che quelli che abitano in borgate fuori mano, alla periferia più estrema debbano passare, con i genitori, ore ed ore sui mezzi pubblici per raggiungere il più vicino Centro. Quindi il problema esiste giorno dopo giorno, tutto l'anno.

La soluzione non dovrebbe essere difficile. Perché, per esempio, il Comune non autorizza le condotte a praticare le vaccinazioni, non le mette in grado di farle, disponendole nel frigo dove conservare i vaccini e di uno schedario? Solo poche condotte, ora, possono farlo: una minima parte delle 88 che esistono nella città. Eppure in alcune di esse l'attività non è certo frenetica: tanto per fare un esempio, in periodi recenti, quella di S. Maria in Galla ha fatto solo due visite in un mese. E quelle di San Cosimato e di Valle Aurelia rispettivamente 4 e 5 visite. Poi c'è il caso limite: il medico condotto di Mandriola non ha fatto nemmeno una visita, in un intero mese.

Dunque bisogna trasformare le condotte anche in centri di vaccinazione. Lo ha proposto pure il dottor Roberto Javicoli, consigliere comunale comunista. Egli ha infatti presentato una interrogazione all'Assessore alla Sanità per sapere *« se non si intenda prendere tempestivi provvedimenti per ovviare agli inconvenienti delle lunghe file e del disagio cui vanno incontro i cittadini per praticare le vaccinazioni obbligatorie »* e per chiedere *« se non si possano utilizzare le condotte mediche della città almeno nel periodo che precede l'apertura delle scuole.*

I medici condotti sono già d'accordo. Proprio nei giorni scorsi hanno inviato una lettera, firmata dal loro presidente provinciale dottor Salvatore Custureri, all'Ufficio d'Igiene nella quale chiedono di poter eseguire permanentemente tutte le vaccinazioni. Ora tocca al Comune provvedere.

NELLA FOTO: uno dei centri di vaccinazione maggiormente affollati.

Civitavecchia: dietro le dimissioni del sindaco

VOGLIONO AFFOSSARE IL PIANO REGOLATORE

Il fallimento del centro sinistra e le manovre della Democrazia cristiana e dell'ala socialdemocratica del PSU - E' possibile una nuova maggioranza

Era da tempo nell'aria ed è esplosa. La crisi del centrosinistra di Civitavecchia, a tre anni dalla costituzione della Giunta, pretende oggi di avere un nome da quello del sindaco, Massarelli, che ha rassegnato le dimissioni. Tesi troppo semplicistica per essere accettabile e per non far capire che le dimissioni del sindaco nascondono qualcosa di più di una sua autonoma scelta.

E in effetti a Civitavecchia tutti sanno che a Massarelli le dimissioni sono state imposte dall'ala socialdemocratica del PSU e, sotto sotto, dalla DC che, pure, si nasconde dietro il mantello della neutralità definendo l'intera vicenda un affare interno del PSU. Lo sanno tutti perchè tutti hanno constatato la procedura insolita e inaccettabile — e questo è stato messo in luce dai consiglieri comunisti in una lettera e dal partito in un manifesto — con cui si è giunti alla crisi. Il Consiglio comunale, infatti, convocato per martedì, discuterà le dimissioni con Massarelli assente, già passato ad altro incarico, e con la complicazione di un'altro consigliere dimissionario, Ugo D'Ascia, socialista noto per la sua insofferenza alla politica socialdemocratica del PSU di Civitavecchia, dove il vice presidente della Provincia, Pulci, e il segretario della locale sezione dottor Raffaele Meloro, entrambi ex PSDI, dominano e determinano decisioni e scelte.

A dare il quadro della crisi ci sono essenzialmente due componenti. Il fallimento della politica comunale e il tentativo della DC e dell'ala socialdemocratica del PSU di rompere interamente con gli indirizzi della passata amministrazione di sinistra che aveva retto il Comune con successo, fino ad adottare quel piano regolatore che è diventato legge proprio nei primi mesi di quest'anno.

E vediamo in primo luogo il fallimento. E' macroscopico. La gente istituisce i paragoni e si accorge che se qualcosa in questi ultimi tre anni è stato fatto, esso riposa esclusivamente sull'attività già impostata dall'amministrazione unitaria PCI-PSI (esempio la costruenda piscina sulla via Aurelia sud).

Poi c'è la questione essenziale dell'acqua. Quando fu eletta la Giunta di centrosinistra, subito ci si affrettò ad annunciare con manifesti che l'intera questione era di imminente soluzione. I mesi e gli anni sono passati. Ma i lavori per il nuovo acquedotto che deve allacciarsi alle sorgenti di Cavoglio-le-San Savino vanno molto lentamente e attualmente sono in corso solo per il tratto fino a Tarquinia. Per andare avanti occorre attendere i finanziamenti del Ministero dell'Agricoltura. E i soldi non si vedono. Pure, a Civitavecchia ricordano molto bene come il centrosinistra nacque in Comune all'insegna dell'omogeneità con il governo. Avere un governo amico — dicevano allora i dc — significherà risolvere i nostri problemi. I risultati si sono visti e si toccano con mano. Nella sola edilizia i disoccupati sono 800 mentre i piani della « 167 » sono di fatto inoperanti: la città da industriale sta diventando una città in cui predominano le attività terziarie.

E sul fallimento di questa politica ci pare basti, anche se si potrebbe continuare. Il secondo elemento da sottolineare è invece il tentativo della DC e dell'ala socialdemocratica del PSU di giungere alla revisione del piano regolatore. E' una falsa esigenza da tempo evocata con motivi pretestuosi da ben determinati gruppi economici ed è degli interessi di tali gruppi che dc e socialdemocratici si fanno portavoce. Coerentemente col loro passato del resto, perchè, a suo tempo, furono acerrimi nemici del piano. Di qui a giungere alle dimissioni del sindaco il passo è stato breve e anche spiegabile. Massarelli, quando fu approvato il piano regolatore, era assessore all'urbanistica della Giunta PCI-PSI; oggi, magari solo per certi aspetti, poteva diventare tramite di legami con un passato unitario e democratico che si vuol cancellare. Ed ecco la crisi extraconsiliare, voluta per gettare le basi di una operazione che dovrebbe aprire interamente le porte del comune alla speculazione edilizia.

Il tutto, nelle intenzioni dei socialdemocratici e della DC, doveva avvenire alla chetichella. L'iniziativa del nostro partito ha sventato la manovra. Il Consiglio si dovrà pronunciare. La prospettiva per cui lottano i comunisti ed i democratici è quella della sconfitta del centrosinistra e della formazione di una maggioranza di sinistra, maggioranza che è possibile anche con gli attuali rapporti di forze consiliari. Una maggioranza infine che dia vita ad una Giunta stabile, capace di affrontare e risolvere i problemi cittadini, e non minata come l'attuale da contrasti (sembra infatti che i dc, una volta eletto il nuovo sindaco, chiedano un aumento del numero degli assessorati).

Ladri a tempo di record

In mezz'ora razziano la gioielleria

Ladri a tempo di record, sulla via Prenestina. In mezz'ora hanno fatto un « buco » alla parete, sfondato due porte e razziato una gioielleria: il « colpo » ha fruttato bene, oltre sei milioni.

Il furto è stato compiuto, nel negozio di preziosi di Salvatore Georgiades in via Prenestina 30, durante la chiusura pomeridiana. I ladri sono entrati dapprima nell'adiacente officina di Calogero Aleo e, con eccezionale velocità, hanno cominciato a « lavorarsi » la parete divisoria. In 15 minuti appena sono riusciti a sfondare il muro e sono quindi penetrati nel retro del negozio: altri due ostacoli, due porte saldamente chiuse, sono stati « saltati » in fretta scassinando le serrature.

Quindi i ladri sono giunti nel locale principale e hanno avuto mano libera: hanno « ripulito » tutte le vetrine e i banchi e sono quindi fuggiti. Il signor Georgiades, tornato nel negozio verso le 14, ha trovato quindi i locali svaligiati e ha chiamato la polizia.

Una battuta nella zona non ha dato esito, comunque i poliziotti continuano nelle indagini sia pure senza eccessive speranze. Secondo un primo inventario del signor Georgiades, che non è assicurato, i ladri hanno portato via preziosi per sei milioni, nonché alcuni lavori fatti su ordinazione per un valore di **trecentomila lire.**

Pietralata

Primi libri alla Casa del Popolo

Alla Casa del Popolo di Pietralata, costruita da: compagni della località e recentemente inaugurata con la partecipazione del compagno Longo, sono cominciati a giungere libri in dono per la costituzione di una biblioteca popolare.

I compagni avevano lanciato un appello sulle colonne del nostro giornale e persone ed enti lo hanno già raccolto. Pubblichiamo un primo elenco: la biblioteca nazionale ha inviato 41 volumi, gli Editori Riuniti 10, la sezione Parioli 40 volumi, il compagno Favelli 37, il compagno Degli Atti 6, il compagno Prato 6, la redazione di « Vie Nuove » 10, Gina Persi 19, Romolo Libanori 7.

La Casa del Popolo di Pietralata rinnova a tutti i compagni, agli enti, alle organizzazioni democratiche, l'invito a contribuire alla costituzione di una nutrita biblioteca, per tutti gli abitanti del luogo, inviando **qualsiasi genere di libri.**

BORGATE ABBANDONATE

Ottavia: le strade sono a pezzi e la scuola è nel garage

Acqua e fogne ad Acilia: utilizzare subito i 600 milioni stanziati

Il negozio adibito ad aula alla Borgata Ottavia

« Di noi si sono dimenticati o forse non si sono mai accorti che esistevamo. La borgata Ottavia è veramente l'esempio del l'abbandono ». Così si sfogano gli abitanti della grossa borgata sulla Trionfale. E certo non si può dar loro torto. Decine di strade sono senza illuminazione, altrettante non sono asfaltate, in tutta la zona manca completamente la rete delle fognature. Per non parlare poi delle scuole: le aule non bastano, si fanno i doppi turni e ci sono bambini che devono fare due chilometri a piedi per arrivare a scuola.

Alla borgata Ottavia abitano diecimila persone che ogni giorno salgono sugli autobus della linea 147 unico mezzo che collega la zona al centro per andare al lavoro. Restano tutta la giornata fuori. « Ma quando rientriamo cosa ci attende? — ripetono — Le case sono decenti, nuove, ce le siamo fatte con tanti sacrifici. Ma per entrare nel portone poco ci manca che ogni sera ci rompiamo il collo: solo alcune strade, le principali, sono illuminate e asfaltate. Le altre sono state lasciate così, piene di massi e di erbacce ».

La vita degli abitanti della borgata Ottavia è veramente una lotta continua con l'assenteismo del comune. Hanno chiesto negli ultimi due anni, con delegazioni e attraverso interrogazioni dei consiglieri del PCI, un intervento del Comune per risolvere, ad esempio, il problema delle fognature. Ma non hanno avuto alcuna risposta e tutto è continuato come prima. Le fogne che partono dai palazzi di nuova costruzione, mancando un collettore centrale, finiscono poco lontano in una marrana tra esalazioni e nugoli di zanzare. Una situazione insostenibile insomma contro cui gli abitanti devono combattere ogni giorno. « Le nostre finestre devono restare sempre chiuse, i bambini non possono andare a giocare fuori » così dicono le madri.

E poi le scuole. Ve ne sono due, una in via Casal del Marmo, l'altra in via Domenico Ciampoli. Tutte e due sono di nuova costruzione ma non bastano per sopperire alle necessità e allora il Comune ha « risolto » la situazione affittando un garage e adibendolo ad aula. La sezione del PCI aveva chiesto almeno che, visto che si doveva affittare un locale, lo si prendesse in località S. Andrea, una contrada distante due chilometri dalle scuole. Era una richiesta logica, considerato che 150 bambini che abitano appunto a S. Andrea ogni giorno devono fare a piedi quattro chilometri per andare e tornare da scuola.

Ma il Comune non ha sentito ragioni, prima affermando che non c'erano locali poi, quando gli abitanti segnalarono gli appartamenti e i negozi disponibili, giustificandosi col dire che le aule dovevano essere vicine per « questioni organizzative ».

A questo punto gli abitanti chiedono al Comune cosa intende fare. « Insomma vogliono ricordarsi che esiste un posto che si chiama Ottavia? ». E' la domanda che si pongono gli abitanti della borgata.

Cinquemila cittadini della Capitale hanno formato nel corso degli anni una comunità che è ancora priva di acquedotto e di una rete di fogne. Sono quelli della borgata Dragone di Acilia ove le condizioni igieniche di vita sono motivo di seria preoccupazione: ogni famiglia si è arrangiata scavando sotto la propria casa un pozzo per la estrazione di acqua potabile e, a pochi metri di distanza, un pozzo « nero ». E che questi ultimi si colmino e vengano scaricati lungo le cunette che fiancheggiano le strade è diventato anch'esso un fatto drammaticamente « normale ».

Da anni la gente chiede l'intervento del Comune ma la situazione non è ancora cambiata: e mancano non soltanto questi servizi essenziali ma anche altri come l'illuminazione pubblica, molte strade e le scuole. Da una settimana è in corso una agitazione di massa guidata dalla sezione comunista. Giornali parlati, cartelli propagandistici, striscioni, illustrano le cause immediate e remote del dramma, alla popolazione che segue con molto interesse queste iniziative.

Già nel giugno del 1965 il Consiglio comunale di Roma aveva approvato una delibera con cui si stanziava la somma di 600 milioni per la costruzione del collettore di scarico delle zone Acilia - S. Francesco, Palocco, Dragone. Quella somma basterebbe anche per realizzare una rete idrica, ma al di là della approvazione di una delibera non si è andati: 600 milioni sono stanziati ma non si mette mano alle opere.

Le responsabilità del « congelamento » della notevole somma stanziata e tuttora inutilizzata vengono palleggiate fra diversi organismi, ma è indubbio che la responsabilità maggiore è del Comune il quale, non avendo provveduto alla estensione dei piani particolareggiati del sistema fognante, non si è messo nelle condizioni di ricevere la approvazione del genio civile al progetto di lavori per il collettore di Acilia.

Per oggi la sezione comunista sta ha organizzato, a conclusione della scorsa settimana di propaganda, una grande manifestazione popolare con la raccolta di firme in calce ad una petizione da inviare al sindaco. Il momento politico culminante sarà un comizio pubblico del consigliere comunale compagno **Roberto Javicoli.**

Bracciano: unico 12 all'Enalotto vince oltre 32 milioni

Pioggia di milioni a Bracciano. L'unico 12 realizzato ieri in Italia al concorso dell'Enalotto è stato infatti giocato a Bracciano: il vincitore incasserà oltre 32 milioni. La schedina vincente, da 150 lire, porta il numero 418/R-D ed è stata giocata nella ricevitoria della signora Alessandra Bressadoli, in via dei Traversini 1.

Singolarmente, inoltre, il vincitore, realizzato il 12, nella prima colonna, mentre in quella seguente è riuscito nella non facile impresa di non azzeccare neanche un pronostico, e ha registrato uno zero tondo.

Naturalmente appena si è saputo della grossa vincita è iniziata la « caccia » al fortunato, ma fino a questo momento senza successo.

COLLEGIO MANIERI

Istituti parificati:

MEDIA - GINNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO - ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE E PER GEOMETRI

CORSO DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI

ROMA - Via Faleria, 21 - Tel. 778-032

il partito

COMITATO DIPETTIVO. — E' convocato in federazione per martedì alle ore 9,30 sulle questioni agrarie e la Conferenza Nazionale.

COMITATO FEDERALE. — Si riunirà nel teatro della federazione mercoledì, alle ore 18 per discutere sulle iniziative del Partito di fronte alla crisi del centrosinistra in Campidoglio.

COMIZI. — Anzio ore 10 con Ranalli; Albano ore 10,30 con Antonacci Dietric; Acilia (Drago) ore 10 lavicoli; Ina Casa ore 17 Melandri.

ASSEMBLEE. — Montagnano ore 17 con Cesaroni; Guidonia ore 10 con Cirillo.

ASSISE DONNE CAMPAGNA. — Fiano ore 16 con M. L. Rego.